

LA VIA DELL'AMORE

Approfitto di Dio "che mi dà un passaggio"

Figlia mia, figlio mio

Credevo che fossimo arrivati alla fine del nostro viaggio. Non è così. Ancora una sosta è indispensabile. Mio Figlio, Gesù, che aveva fatto silenzio per tutta la salita verso il Monte della Croce, una volta crocifisso e vicino a morire, ci regala **sette parole** che soltanto un animo nobile e un cuore immenso potevano pronunciare. Sono come un testamento lasciato a noi suoi amici. Siete pronti? Il vostro cuore è pronto?

SEDICESIMA SOSTA

LE SETTE PAROLE DELL'AMORE DEFINITIVO

"Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Come è possibile che dopo tante violenze e offese vergognose. Dopo manifestazioni di odio così abissale e inaudito, Gesù riesca a trovare soltanto parole di perdono? Parole che cadono su una terra bruciata e indurita. Parole dolci come un'acqua leggera e paziente, insistente fino a quando una ferita nascosta non la lasci penetrare.

L'amore dimentica, anche quando è profanato, ma non si stanca mai di donarsi!

"In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso".

Sono le parole appena sussurrate di un moribondo che è riuscito a trarre dalla roccia dura di un malfattore la perla preziosa del pentimento. Quelle parole di Gesù, permettono a Gesù e al brigante di entrare in paradiso abbracciati nell'amore.

"Donna, ecco tuo figlio!" "Figlio, ecco tua madre!".

Gesù si lascia espropriare di Maria, sua Madre, per ritrovarla, come una maternità donata, diffusa e condivisa. Quella Donna è sua Madre, in modo unico e misterioso. Adesso è Madre di tutti. E' quella stessa Donna che ha imparato, stando accanto al Figlio, a dilatare il suo cuore, oltre ogni confine.

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

A Gesù rimane questa parola come un lamento, come un pianto, come un grido che rimbalza nella storia e nel mondo. Parole di offerta e di generosità estrema per tutti. Per se stesso riserva soltanto il singhiozzo dell'abbandono. Sapremo mai quale cuore, quale tempesta, quale buio si alimentavano dietro queste parole? Ma anche quanta fede! Soltanto chi ha una fiducia senza condizioni può esprimersi, con accenti così accorati e dolenti, davanti alla Persona che ama e che non può fare a meno di amare.

"Ho sete".

Gesù non domanda aceto e mirra o qualsiasi bevanda che possa stordirlo. Sta parlando a me. E' di me che ha sete. Della mia fede, della mia fiducia. Vuole essere certo che mi fido di Lui. E' una sete che gli brucia l'anima. Per appagarla è diventato come me. Per non rimanere arido e stanco lungo la via dell'amore, me la ripete all'infinito: "Ho sete". Senza l'acqua della mia risposta non può vivere.

"Tutto è compiuto!".

Ha speso tutto di sé: divinità, sangue, respiro. Cos'altro può darmi? Ha lanciato sulla terra tutta la semente, senza badare a quella che si sarebbe perduta in una strada asfaltata, in un cespuglio soffocante di rovi, in mezzo ai sassi. Tra le case terrorizzate dalla violenza. Nei deserti dei fuggitivi. Tra i grattacieli sanguinanti di egoismo e marci di lebbra. Dappertutto è caduta la semente del suo amore. Nel cuore di un ragazzo e di una ragazza al primo innamoramento. Nella vita di sposi semplici, teneri e solidali e in quella di sposi confusi e vicini a scegliere strade che sempre più si allontanano. Tutto si compie in Gesù, perché Lui è tutto l'Amore, tutto il Dono di se stesso. In Lui si compie la vita di tutti.

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Gesù grida a gran voce le sue ultime parole. Parole silenziose, scritte con l'inchiostro dell'amore e con la penna del cuore. In queste parole si ricompono il Cerchio folgorante, splendente, accecante e irresistibile dell'AMORE eterno tra il Papà e il Figlio. Non è un cerchio chiuso e blindato. E' poroso come la pietra bella che fa filtrare l'acqua e la rende limpida come gli occhi di Gesù.

Anche noi siamo consegnati da Gesù al Padre, attraverso quel Fuoco di Tenerezza che grida in noi: "Papà!". Proprio così: Dio è Papà. Tra le sue braccia e sulle sue ginocchia ci siamo anche noi, perché ha riservato un posto anche per noi. E Dio-Papà ci tiene con delicatezza: è stato Gesù a consegnarci a Lui!

Don Mario Simula